FUNZIONE PUBBLICA CGIL	CISL FP	UILFPL
Remo Lai r.lai@fpcgilcagliari.it	**Paola Sarigu** paola.sarigu@tiscali.it.it	**Priamo Foddis** pfoddis@gmail.com

Alla Cortese attenzione de

Ing. Maurizio de Pascale
Presidente della Camera di Commercio di CAGLIARI

Componenti Consiglio della Camera di Commercio di CAGLIARI

Prof. Francesco Pigliaru
Presidente della Giunta della Regione Sardegna

Componenti Consiglio Regionale della Sardegna

Dr. Giorgio Marraccini
Direttore Servizio Prevenzione e sicurezza del lavoro – SPRESAL

Dr. Andrea Boi
OIV Camera di Commercio di CAGLIARI

Componenti Collegio dei Revisori Camera di Commercio di CAGLIARI

Ispettorato Provinciale del Lavoro – CAGLIARI

Avv. Mario Fiorentino
Direttore Generale Ministero Dello Sviluppo Economico – DGMCCVNT – Divisione 3 Sistema Camerale

MEF – Ispettorato Generale di Finanza Pubblica - Divisione VIII

E, pc **Procura Regionale della Corte dei Conti – CAGLIARI**

Procura della Repubblica di Cagliari

Autorità Nazionale Anti Corruzione

Onorevoli Parlamentari eletti nella circoscrizione regionale Sardegna

Agli Organi di Stampa

DENUNCIA/SEGNALAZIONE DELLO STATO DI CRISI IN CUI VERSA LA CAMERA DI COMMERCIO DI CAGLIARI. LE RIPERCUSSIONI SUI DIPENDENTI E SUI SERVIZI EROGATI.

Con profondo rammarico si porta all'attenzione delle SSLL, oltre al disagio e disappunto già manifestato in numerose e precedenti occasioni, lo stato di forte malessere in cui versa tutto il personale camerale per la situazione che, dal 2013 ad oggi, viene vissuta e che ha assunto ormai dimensioni non più tollerabili.

Ci riferiamo in particolare al rapporto lavorativo e organizzativo con il Segretario Generale il quale ha posto in essere una serie di comportamenti, a nostro avviso, offensivi e scorretti che hanno limitato fortemente le possibilità di organizzare al meglio le attività istituzionali. Tutto ciò in un contesto che ha superato, nei toni e nelle modalità, ogni limite di normale accettazione nell'ambito di un sano rapporto di servizio e umano pur nel rispetto delle gerarchie e dei ruoli.

La Camera di Commercio di Cagliari, solo pochi anni fa annoverata tra le eccellenze del sistema camerale nazionale in molti settori di attività, è oggi piombata nell'assoluta irrilevanza, tanto nello stesso panorama camerale che nel sistema amministrativo ed istituzionale locale.

I NUMERI DELLA CRISI

Impietosi sono i numeri ed i vari indici che esprimono questo declino, certamente non imputabile ai dipendenti, i quali hanno sempre profuso il massimo impegno e correttezza nell'azione amministrativa al servizio dei cittadini e delle imprese. A beneficio della sintesi, ci si limita a segnalare solo alcuni esempi:

- il registro delle imprese che, anche per via delle diverse riorganizzazioni interne, ha registrato nel tempo una riduzione del personale assegnato, nell'arco degli ultimi 5 anni, ha visto progressivamente aumentare a 31,6 giorni il tempo medio di evasione delle pratiche (contro il dato iniziale di 5 giorni);
- è peggiorato l'indice di tempestività dei pagamenti (nel 2016 il fornitore deve attendere in media 79 giorni per vedere soddisfatto il proprio credito rispetto ad un dato iniziale inferiore ai 30 giorni);
- il susseguirsi di gestioni provvisorie per il ritardo nell'approvazione dei bilanci di previsione dell'Ente (2015 – 2016 e 2017) denotano difficoltà di natura economico – patrimoniale circostanziate nei verbali dell'organo di revisione che ha reso – ormai da tempo – pareri con rilievi in ordine al disavanzo di parte corrente e al ricorso al

patrimonio per la copertura delle perdite di periodo. Gli stessi ritardi possono essere accusati per l'approvazione dei bilanci consuntivi.

- l'equilibrio economico-finanziario è andato progressivamente peggiorando, fino a rendere necessario l'utilizzo del patrimonio netto a copertura delle perdite. Nel 2012 si registrava un utile di € 53.742,60, mentre nel 2015 la perdita ammontava ad € 1.624.069,47. Si assiste altresì ad una progressiva erosione della liquidità che, nel breve periodo genererà difficoltà nel pagamento dei fornitori e degli stessi stipendi, indennità di anzianità e TFR dei dipendenti camerali.

Per giustificare tutto ciò, non è sufficiente addossare le colpe alla riduzione, disposta da norme di Legge se pur rilevanti, delle entrate da diritto annuale (-35% nel 2015, -40% nel 2016 e -50% nel 2017) che non ha trovato contrappeso finora in una riduzione dei costi di parte corrente anche in considerazione di scelte organizzative e di investimenti che incidono pesantemente sul bilancio camerale (immobili di proprietà camerale, contratti di servizi in esternalizzazione, copertura delle gestioni in disavanzo delle Aziende Speciali, …).
Le segnalazioni sulla non oculata gestione presentate dal Collegio dei revisori, unitamente a quelle di alcuni dipendenti e dello stesso Commissario, sono sfociate, talora, in seguito ad atteggiamenti ostili che potrebbero configurare ipotesi di mobbing da parte del Segretario Generale, in contenziosi tuttora aperti e in denunce depositate presso la Procura della Repubblica e la Procura della Corte dei Conti.
Non sfuggono neanche agli occhi dei più distratti, poi, le vicende giudiziarie che nel tempo hanno visto coinvolti i vertici, sia politici che amministrativi dell'ente e delle quali gli organi di stampa hanno dato ampio resoconto.

I TIMORI DEI DIPENDENTI E LE LORO RIVENDICAZIONI

Le direttive per far fronte alla gestione in perdita (come preannunciate in recenti atti) sono state individuate esclusivamente o prevalentemente in misure che incidono sul personale, circostanza che determina una forte preoccupazione da parte di tutti i lavoratori.

Sono stati annunciati tagli sul personale in somministrazione (i cui contratti scadranno, senza possibilità di rinnovo, a partire dal 31 marzo 2017) ed è stata comunicata la imminente interruzione dei sevizi in esternalizzazione.
Ciò comporterà, oltre alla perdita di circa 20 posti di lavoro, una difficile riorganizzazione del lavoro e, soprattutto, si avranno ripercussioni sulla qualità dei servizi offerti all'utenza e alle imprese.
La soluzione alle carenze di personale conseguente a tali scelte, sarebbe quella di sostituire fisicamente i lavoratori in esternalizzazione e somministrazione (lavoratori con professionalità specialistiche di elevata competenza acquisita negli anni) con i lavoratori delle Aziende Speciali (confluite nell'azienda unica).

Ci sia consentito esprimere dubbi sulla possibilità di svolgere nell'immediatezza e con la stessa professionalità l'attività amministrativa svolta dai dipendenti cessati, anche sulle modalità di "assunzione" presso la camera di commercio delle stesse (è assodato ormai che il concorso pubblico è l'unica modalità lecita consentita per accedere all'impiego nella pubblica amministrazione).

Le ripercussioni sul buon andamento e sull'efficienza dei servizi camerali saranno catastrofiche, la situazione di ritardo nell'evasione delle pratiche telematiche, oggi già

una realtà, subirà una crescita esponenziale che esporrà l'ente a numerosissimi contenziosi e al probabile collasso di tutte le attività su menzionate.

Desta inoltre preoccupazione nei dipendenti, anche il ritardo con il quale vengono gestite le procedure di accorpamento, imposte dalla riforma, delle Camere a livello regionale. Rispetto al contesto nazionale in evoluzione e fermento, in Sardegna la situazione appare statica. Ciò genera una percezione di precarietà e insicurezza per il futuro dell'Ente e delle persone che vi lavorano.

L'INVOLUZIONE ORGANIZZATIVA

Manifestando la necessità di ottemperare a disposizioni di legge e mettere la camera di commercio al passo dei tempi che cambiano, sono state attuate nel tempo diverse riorganizzazioni interne che, oltre a non aver mai portato alcun beneficio, si sono rivelate invece inefficaci e inefficienti.

Già in data 24 aprile 2015, i dipendenti camerali avevano indetto lo stato di agitazione sollecitando l'intervento del Prefetto per un tentativo di raffreddamento del conflitto tra i dipendenti e l'amministrazione.

Le motivazioni che stavano alla base di tale iniziativa erano prevalentemente di natura "comportamentale" (situazione di forte disagio, stress da lavoro correlato e costante sofferenza dei lavoratori per le condizioni di difficile sostenibilità lavorativa dovute ad atteggiamenti offensivi della dignità professionale e morale degli stessi), da parte del Segretario generale.

Nel frattempo, nell'ente è intervenuta una gestione commissariale, durata più di un anno, ed un successivo rinnovo degli organi politici, ma la situazione, ad oggi, nonostante i tentativi di raffreddamento è totalmente invariata e, per certi aspetti, anche peggiorata a causa dei continui atteggiamenti vessatori e intimidatori posti in essere dal Segretario Generale.

Per molto tempo non sono stati assegnati gli incarichi di Posizione Organizzativa e le Responsabilità per specifiche attività, ma tuttavia, è stato chiesto al personale di assumersi, comunque, una responsabilità supplementare rispetto a tutti i procedimenti riguardanti l'ufficio/funzione di competenza. Tali richieste sono comunicate spesso con tempistiche discutibili, in palese difformità contrattuale.

Si evidenzia la possibilità che si possa assistere nuovamente a trasferimenti di personale tra uffici, non sorretti da attente valutazioni relazionali e professionali, anche di dipendenti che per molto tempo si sono assunti responsabilità di fatto, non riconosciute.

A nostro avviso, queste azioni non rispondono evidentemente agli interessi dell'Ente creando situazioni ansiogene, di stress, disaffezione al lavoro, mancata crescita o perdita di professionalità, associata spesso all'insorgere di patologie depressive che alla fine si traducono in una involuzione organizzativa.

Il progressivo deterioramento dell'organizzazione interna del lavoro è riscontrabile da alcune situazioni e precisamente:

- A parte l'anno in corso (gli obiettivi dell'anno dovrebbero essere assegnati entro il mese di marzo), finora gli obiettivi sono stati assegnati con notevole ritardo rispetto al periodo di riferimento e le priorità continuano ad essere modificate generando sovrapposizioni che impediscono una gestione efficiente e efficace delle procedure.
- Nella maggior parte dei casi non viene impartito alcun indirizzo concreto per la gestione di pratiche complesse. Ciò, oltre ad una deresponsabilizzazione del ruolo dirigenziale, non consente di impostare un lavoro efficiente.
- Si viene spesso coinvolti nella ricerca di soluzioni per risolvere, sotto il profilo amministrativo-contabile, situazioni all'apparenza compromesse da presunte anomalie di natura amministrativo-procedimentale imputabili ad autonome scelte dirigenziali.
- Le soluzioni proposte dal responsabile del procedimento a seguito di una disamina accurata delle tematiche a lui affidate, non coincidenti con l'orientamento del segretario generale, vengono scartate da quest'ultimo che, allo stesso tempo, non fornisce alcuna indicazione o decisione alternativa.
- Quasi quotidianamente si è costretti a partecipare a "riunioni fiume" che vengono spesso convocate all'ultimo momento, indipendentemente dagli impegni di servizio, con lunghissimi tempi di anticamera. A nostro parere, si tratta di riunioni scarsamente produttive, senza dialogo o scambio di idee con numerose divagazioni che non portano a definire soluzioni organizzative e con frequenti attacchi al lavoro svolto dai dipendenti spesso manifestati con modalità aggressive e toni inadeguati.
- Si può essere ricevuti dal Segretario Generale solo su appuntamento e solo per parlare delle tematiche / priorità da lui stabilite. La richiesta di colloquio per priorità lavorative/gestionali proposte dagli uffici, viene puntualmente rimandata. La conseguenza è che la soluzione di problemi anche urgenti viene procrastinata di settimana in settimana, senza alcuna considerazione per le priorità e gli adempimenti normativi. Ciò determina un grave ritardo con il quale vengono firmati atti di diversa natura, incluse le liquidazioni ai fornitori. Il Segretario Generale non gradisce che lo si contatti per via telefonica o mediante mail (che sono vietate), né consente di consegnare o spedire note scritte.

La percezione da parte dei lavoratori è di svilimento professionale, mancanza di fiducia, attacchi alla persona e indebita ingerenza nella vita privata (ad esempio, nei casi di revoca delle ferie, preventivamente e regolarmente autorizzate, con esiguo preavviso).

Le immutate condizioni ambientali, unitamente alle problematiche gestionali e organizzative sopra accennate sono alla base della convocazione, il giorno 2 marzo 2017, dell'ennesima assemblea dei dipendenti camerali per denunciare il perdurante malessere organizzativo e per condividere le azioni da intraprendere.

Ad oggi, nonostante le azioni di protesta e di rivendicazione portate avanti dalle RSU aziendali anche con il supporto dei rappresentanti territoriali dei sindacati CGIL, CISL e UIL, nessuna delle criticità è stata affrontata o risolta definitivamente mentre, di contro, le segnalazioni relative a incresciosi episodi occorsi al personale hanno registrato un considerevole incremento.

Si segnalano, altresì, altri episodi, posti in essere con modalità comportamentali "discutibili" e la cui frequenza risulta tutt'altro che sporadica:

- costrizione a non abbandonare il posto di lavoro se non a tarda ora e/o comunque non prima di aver svolto le attività affidate in situazione d'emergenza e in aggiunta ad altre priorità, senza alcun rispetto dell'ordinario orario di lavoro;

- atteggiamenti e gestualità accompagnate da un linguaggio scorretto con uso di parole volgari e umilianti, a nostro avviso, inadatte al ruolo e all'Istituzione che lo ospita. Parole che, lo stesso Segretario generale, ha riconosciuto essere "poco educate" ma "necessarie", con successivi inviti a rassegnare le dimissioni qualora non si fosse disponibili a soddisfare le sue richieste;
- richieste sistematiche e carenti di adeguata motivazione, rivolte ai dipendenti, di interrompere la partecipazione ad attività formative, anche di natura obbligatoria, sia che queste abbiano comportato un esborso di denaro pubblico a seguito di formale affidamento, sia che le stesse siano svolte a titolo gratuito;
- minacce non giustificate di avvio di procedimenti disciplinari, di ritorsioni a livello economico e di carriera.

Tra i marcatori della situazione di stress da lavoro correlato riconducibile ai descritti comportamenti del Segretario Generale si segnalano numerose assenze dei dipendenti motivate da patologie ansiogene - depressive.

ESITI DELL'INDAGINE SULLO STRESS LAVORO CORRELATO

Successivamente alla proclamazione dello stato di agitazione, in data 19 giugno 2015, i dipendenti della camera di commercio fecero il clamoroso gesto di andare in piazza per protestare contro gli atteggiamenti ostili e intimidatori del vertice.
Su sollecitazione dei rappresentanti sindacali è anche avvenuto un sopralluogo sui luoghi di lavoro da parte dei funzionari dello SPRESAL della ASL 8 di Cagliari (in occasione della quale sono state riscontrate alcune gravi carenze degli ambienti e delle postazioni di lavoro) ed è stata avviata una indagine sullo stress da lavoro correlato.

I risultati di tale indagine, presentati ai dipendenti, hanno mostrato e certificato che il clima lavorativo all'interno degli uffici è tutt'altro che tranquillo e manifesta una elevata criticità ("zona rossa") in corrispondenza degli uffici in staff al Segretario Generale.

La gravità della situazione non emerge in tutta la sua interezza se si pensa che gli esiti di tale studio sono rimasti in larga parte riservati e non è stata data comunicazione ufficiale neppure al RLS, nonostante la formalizzazione della relativa richiesta e successivi solleciti.

Al momento l'unica iniziativa intrapresa dall'Amministrazione è stato un generico colloquio con un fisiatra sulla postura da assumere nelle postazioni di lavoro. Ridurre le criticità emerse dall'indagine ad un problema di tipo "posturale" è offensivo e ancora una volta inadeguato a superare il malessere e le tensioni che quotidianamente il personale subisce.

A nostra conoscenza, non ci sono stati altri interventi, ne è stato comunicato che ce ne saranno in futuro, volti a rimuovere e superare le criticità emerse dall'indagine. Lo stato di malessere, denunciato anche al medico competente, continua a persistere. Il personale tutto esprime in tale sede anche il non gradimento della figura del medico competente individuato dal datore di lavoro, in carica da tanti anni.

LA VERTENZA CONTRATTUALE

L'originaria vertenza del 2015, rivendicava anche la carenza di un corretto sistema di relazioni sindacali e la mancata liquidazione dell'accantonamento delle somme relative ai Fondi del salario accessorio degli anni 2012/2013 per la produttività dei dipendenti e della produttività dell'anno 2014.

Nei mesi successivi, attraverso una calendarizzazione degli incontri di contrattazione, si è arrivati nel 2016, con un ritardo di 3 anni, alla liquidazione ed al pagamento delle somme rivendicate e relative al residuo 2012-2013;

E' opportuno però segnalare anche che ad oggi, con altri 3 anni di ritardo, resta ancora da liquidare la produttività del 2014. Non è dato a conoscere se e quando questo avverrà.

Non si è a conoscenza neanche delle valutazioni dei dipendenti e, a differenza di quanto avvenuto per la dirigenza, non è stato superato il rilievo dei revisori in merito alla parte variabile del fondo; né si conoscono gli intendimenti della dirigenza sulla erogazione delle annualità 2015 e 2016. Il fondo del 2017 del personale non dirigente non è stato ancora formalizzato in atti del vertice.

La disparità di trattamento emerge in tutta la sua gravità quando viceversa, ad oggi, la dirigenza ha già visti pagati i compensi relativi alla retribuzione di risultato per le annualità 2014, 2015 ed è in procinto di vedersi liquidata anche l'annualità 2016 mentre, per il 2017, ha già provveduto alla formalizzazione delle risorse del relativo fondo.

QUALE FUTURO?

Stante la situazione sopra rappresentata, numerose sono le domande che si pongono i dipendenti circa il futuro dell'ente per il quale lavorano relativamente al loro futuro professionale e lavorativo.

Ad oggi la percezione dei lavoratori è che l'organo politico abbia una conoscenza parziale rispetto a ciò che riguarda il funzionamento dell'Ente, il benessere del personale, il pluridenunciato malessere organizzativo ed il senso di paura diffusa tra i Lavoratori. I Lavoratori, considerano insufficiente l'attenzione fino ad oggi mostrata nei confronti delle condizioni minime necessarie per garantire un sereno ambiente di lavoro.

Si chiede pertanto l'apertura di un tavolo tecnico politico alla Giunta ed al Consiglio al fine di approfondire le tematiche descritte con l'intento di ricercare soluzione condivise nell'interesse generale dell'ente e per il miglioramento del clima organizzativo.

Superfluo appare precisare che l'impegno, da sempre garantito dal personale camerale, non è mai venuto meno e non è nostra intenzione limitare in alcun modo l'apporto per la migliore riuscita delle attività.

Siamo però convinti che, continuando ad operare nelle attuali condizioni, sia impossibile garantire con serenità ed efficienza la nostra collaborazione.

È facilmente dimostrabile come in passato, con un clima lavorativo improntato alla correttezza e serenità dei rapporti nel rispetto dei ruoli dei singoli dipendenti/dirigenti, la Camera di Cagliari è stata tra le eccellenze nazionali, a riprova del fatto che solo in presenza di questi presupposti il personale è posto in grado di rendere prestazioni lavorative superiori alla media. Compito della dirigenza è invece, motivare le risorse umane al massimo rendimento, ancor più nell'attuale difficile situazione di carenza di organico.

E' legittimo invece chiedersi se l'attuale situazione di criticità sia esclusivamente imputabile alle difficoltà economiche attraversate dal nostro paese ed alla varie normative che nel tempo hanno posto i diversi vincoli di spesa, o invece siano da accertare anche altre responsabilità, di carattere politico-manageriale che, nel tempo, hanno contribuito al declino del prestigio, dell'autorevolezza e della funzione di guida che l'ente camerale aveva negli anni acquisito nel territorio provinciale e regionale.
Ci pare indispensabile che tutti debbano necessariamente contribuire ad una netta inversione di rotta rispetto al recente passato, assumendosene la responsabilità, a partire da chi nell'ente ricopre un ruolo di indirizzo e di guida.

Il presente resoconto, è frutto dell'unanime deliberato assembleare dei dipendenti la Camera di Commercio di Cagliari del 16/03/2017 attraverso il quale, le OO.SS. hanno altresì ricevuto pieno mandato per la proclamazione dello stato di agitazione presso la locale sede Prefettizia.

All'unanimità si approva:

l'Assemblea dei Dipendenti;
la R.S.U.
le OO.SS.

Remo Lai	Paola Sarigu	Priamo Foddis	
CGIL FP	CISLFP	UIL FPL	RSU